

IL DIBATTITO NUOCE

Il cuneo fiscale solo promesso rischia di bloccare le assunzioni

Narduzzi a pag. 2

IL PUNTO

Il cuneo fiscale solo promesso rischia di bloccare le assunzioni

In attesa che agisca, le imprese rinviano

DI EDOARDO NARDUZZI

L'economia vive di aspettative, perché sono loro che guidano gli investimenti e le decisioni di chi gestisce o decide nelle imprese. Creare aspettative a tavolino, come solo i governi possono fare, è qualcosa che, al pari delle imposte, distorce gli ottimali equilibri di un'economia di mercato. Il caso del dibattito in corso, per la verità già da almeno tre anni, sul taglio del cuneo fiscale rappresenta un ottimo esempio di come aspettative mal gestite possano distorcere il funzionamento di domanda e offerta.

Da diverse settimane il governo Gentiloni ha annunciato che intende, con la prossima legge di Stabilità, ridurre il cuneo fiscale. Di quanto ancora non è dato sapere, perché dipenderà dalle risorse effettivamente disponibili e utilizzabili per tagliare il cuneo, cioè i costi legali indiretti che gravano sul lavoro. Ma che il taglio ci sarà pare ormai certo: resta da capire se riguarderà solo i neoassunti sotto i 35 anni, oppure, se oltre a loro, anche le donne o anche, con modalità diverse, tutti i lavoratori dipendenti.

Le imprese italiane al momento hanno una sola certezza, quella che le assunzioni che saranno fatte nel 2018 sconteranno un costo complessivo inferiore a quelle di quest'anno. Significa, molto banalmente, che la politica

degli annunci del governo ha reso più conveniente rinviare di qualche mese assunzioni a tempo indeterminato rispetto al farle nei prossimi mesi. Un'aspettativa che non aiuta la ripresa degli investimenti o il ciclo espansivo e che rischia di mettere in una condizione di stallo, cioè di congelarlo, il mercato del lavoro italiano.

In attesa di capire quale saranno le decisioni in materia di cuneo del governo, le imprese, molto realisticamente, decideranno di congelare le nuove assunzioni, soprattutto quelle di neolaureati, sostituendole con stage o contratti a termine. Un risultato che sicuramente non è quello sperato dal governo.

In materia di imposte, e il cuneo fiscale è una declinazione del prelievo tributario trattandosi di contributi obbligatori per legge, il legislatore dovrebbe intervenire evitando lunghissime e inutili discussioni sui media che annunciano ciò che sarà fatto tra qualche mese e che entrerà in vigore l'anno dopo. Annunciare sconti o riduzioni di prelievi con troppi mesi di anticipo contribuisce solo a segmentare ancor di più un mercato del lavoro italiano già molto complicato: l'art. 18, per esempio, non vale più solo per i neoassunti con il Jobs Act mentre continua ad applicarsi a tutti gli altri lavoratori. E un paese che ha una disoccupazione giovanile vicina al 40% tutto può permettersi tranne creare aspettative che incentivano le imprese a rinviare al 2018 le assunzioni che avrebbero interesse a fare oggi.

—© Riproduzione riservata—

